

Loggia elevata, che forma il *Coro* de' Cantori Pontifici, sostenuta da quattro Modiglioni di marmo, ne quali è scolpito lo Stemma di *Sisto IV.*

Termina il *Presbiterio* con una Balastrata di marmo, con Porta di noce intagliata, e scorniciata con arme d'*Innocenzo X.* Fra l'uno, e l'altro pilastro, vicino a questa Porta, si vede scolpito lo Stemma di *Sisto IV.*, circondato da festoni, e due Angioli, che lo reggono. Sopra a' pilastri s'ergono otto Candelieri di marmo maravigliosamente scolpiti sul modello del *Bonaroti*, sopra di cui si collocano altrettante Torcie, quando celebra il *Papa*; sei, quando celebra un *Cardinale*, e quattro, quando canta un *Vescovo*.

Nel giro, che dalla Balastrata ricorre fino alla Porta dell'ingresso, evvi attorno le pareti un seditore di marmo, sopra di cui son collocate le Cassette di noce, fatte da *Urbano VIII.*, per comodo de' Musici, che vi ripongono i loro abiti, e le loro Cotte. Vicino alla suddetta Balastrata a mano destra esiste una Porticella, che conduce al *Coro* de' Musici. A mano sinistra, vicino all'angolo, evvi una Porta grande, che introduce in un sito, che serve ad uso degli stessi Musici.

La Finestrella, che vedesi verso il fine della destra facciata, nella muraglia in faccia al Trono, di circa tre palmi di altezza, dà il lume ad un interno Coretto, destinato per i Personaggi, che vogliono vedere d'appresso le sacre Funzioni.

La Porta, che si vede a mano sinistra dell'Altare, è finta con armetta di *Clemente XI.* nell'architrave. L'altra a mano destra con arme di *Alessandro VI.* introduce in una scaletta di sei gradini dentro la grossezza del muro, che guida alla Scala Sistina, ed alla Sagrestia.

Abbiamo già accennato, che in questa Cappella si tengono gli *Scrutini* in tempo del Conclave, per l'elezione del nuovo Pontefice. Dobbiamo ora soggiungere, che quivi ancora si espone il Cadavere del defunto Pontefice, ¹ vestito pontificalmente, sopra alto Letto con Torcie accese all'intorno, custodito da' PP. Penitenzieri, che nella mattina, seguente al suo trasporto, lo consegnano al Capitolo di S. Pietro, che unitamente al S. Collegio, ed alla Prelatura lo conduce nella Basilica Vaticana ².

CAPO VII.

Cappella Paolina.

Dalla *Sistina* ritornando nella *Sala Regia*, entrerete nella *Cappella Paolina*, così chiamata da *Paolo III.*, che la fece edificare da *Antonio Sangallo*, avendone fatta coniare una Medaglia riportata da' PP. *Molinet* ³, e *Bonanni* ⁴, coll'Iscrizione *Pietati, et Com-*

1 Gastrico scra Caerem . p. 143. 472.

2 Lunadoro Corte di Roma . 1774. v. T. I. p. 62.

3 p. 11. n. XXI.

4 Namismata Pontificum Romanorum p. 233.

modo Pontificum. Ma prima di fabbricarla, fece demolire un'altra Cappella ivi eretta da *Niccolò V*¹, e consacrata al divinissimo Sacramento. Questa era stata dipinta dal *B. Fra Giovanni Angelico da Fiesole Domenicano*, che vi avea espressa la vita, e i fatti del *Salvatore* nella Tavola dell'Altare; e nelle pareti, e tra diversi ripartimenti restava ornata di alcuni ritratti d'Uomini illustri, che furono fatti copiare da *Mons. Paolo Giovio* pel suo celebre Museo.

Ma siccome *Niccolò V*, oltre questa pubblica Cappella, ne avea eretta un'altra privata, che ancor sussiste, al pari dell'Appartamento dipinto da *Raffaello*, e risponde sopra una di quelle Sale, che sono avanti lateralmente a quella di *Costantino*, e propriamente in quella, che si chiama la *Sala vecchia degli Svizzeri*, ed anche questa fu dipinta dal *B. Giovanni*, così molti Scrittori hanno confusa una con l'altra, e di due ne han fatta una sola. Questa però, oltre che è situata in diverso luogo, contiene ancora diverse pitture, essendovi ivi rappresentata in dodici gran Quadri a colori tuttora freschissimi la vita di *S. Lorenzo*².

La Porta di questa Cappella è ornata da due Colonne di pavonazzetto antico, con capitelli di marmo bianco d'ordine Corintio,

¹ Gattico Acta Caeremon. pag. 196. 182. 318. 336. et in Par. 1. p. 101. de itineribus Pontificum.

² Taja Palazzo Vat. p. 117.

le quali sostengono un architrave di giallo antico con tregio bislungo d'Africano, col nome di *Paolo 111*, il di cui stemma è retto da due Angioli.

La medesima introduce nella Cappella lunga 128. palmi in circa, e larga 43. Due volte l'anno viene il sommo Pontefice ad esporvi solennemente il SS. Sacramento, cioè nel Giovedì Santo, per la funzione del Sepolcro¹, e nella prima Domenica dell'Avvento, per dar principio al giro delle quarant'ore, da continuarsi in tutto il resto dell'anno nell'altre Chiese della Città. E perciò l'unico Altare, che ivi si vede, resta senza il Quadro, o Tavola in mezzo, non dovendo servire, che a questi due soli usi. *Paolo 111*. vi fece collocare un sontuoso Tabernacolo, gettato in bronzo da *Girolamo Ferrarese*, allievo di *Andrea Contucci*. Ma poi fu levato sotto *Clemente XI*, che vi fece sostituire una Machina di finissimi Cristalli². Le due gran Colonne di porfido, che stavano ai lati dell'Altare, e sul fusto delle quali sono scolpiti di gran rilievo due Putti, sono state trasportate dal Regnante Pontefice nel nobilissimo Museo *Pio-Clementino*.

Queste Colonne ornavano anticamente l'Altare della Cappella del Coro eretta da *Sisto IV*. nella vecchia Bas. Vat., poichè ci

¹ Descrizione delle Funzioni della Settimana Santa pag. 21.

² Teja Palazzo Vaticano pag. 67. 72. Chattard. pag. 95. 61.

narra il *Torrìglio* nella *Descrizione delle Grotte Vaticane* p. 145. *Vedesi nella detta Tribuna l'Altare ornato di Colonne di Porfido, che ora stanno nel Palazzo Apostolico nella Cappella Paolina, le quali scrive Francesco Albertino, essere già state nelle Terme di Domiziano, dette anche Trajane, poste, dov'è la Chiesa di S. Martino de' Monti.* Le parole del suddetto Albertino sono queste, dove tratta de nonnullis Ecclesiis, et Capellis. In Ecclesia S. Petri est Capella cum Choro, et pulcherrimis Columnis porphyreticis, Spolia Thermarum Domitiani, quae vocatur Sixti Capella, in qua est Sepulchrum aeneum Sixti IV.

Questa Cappella è molto pregiata per le Pitture, che l'adornano. I due gran Quadri dipinti a fresco ne' muri laterali di 28. palmi d'altezza, e di 30. di larghezza, sono l'ultimo sforzo del sapere del *Bonaroti*, che per ordine di *Paolo II.* li ultimò in età di 75. anni.

Nel Quadro, che entrando per la Porta si offre a man destra, è istoriata con figure maggiori del naturale la Crocifissione di *S. Pietro* con tanta quantità di figure, profondità di disegno, e gagliardia di colorito, che può dirsi un miracolo dell'arte. La medesima è stata intagliata in rame da *Gio: Battista Cavalieri Lagherino*.

Nell'altro gran Quadro incontro, si rappresenta la Conversione dell'Apostolo delle Genti. Questa pure è stata intagliata in rame, ma senza nome del Disegnatore, e dell'Intagliatore, e solamente con quello di

Antonio Salamanca venditore di stampe. Ma è probabile, che anche questa sia del *Cavalieri*, attestando il *Vasari* T. 4. a c. 292., che le due Istorie di questa Cappella furono intagliate dal medesimo. Alcuni Cartoni di questa Pittura di mano di *Michelangelo* finiti con molta diligenza erano nel Palazzo Farnese, e nel 1759. furono fatti portare a Napoli dal *Re Carlo I.*

Pierino del Vaga dovea con i disegni di *Michelangelo* dipinger la Volta, e ornarla di Stucchi. Ma poi essendo mancato *Paolo III.* non se ne fece altro. Nel T. 1. delle *Lettere Pittoriche* alla pag. 183. ne abbiamo una di *Vincenzo Borghini* al Cav. *Giorgio Vasari*, a cui suggerisce le pitture, che dovea eseguire nella Volta. Ma questa fu poi dipinta da *Federico Zuccheri*, che fu chiamato da Firenze a Roma da *Gregorio XIII.* dopo che avea dipinta la Cupola di *S. M. del Fiore*. Ma mentre stava dipingendo, si adombrò di alcuni familiari del Papa, da cui pretese di aver ricevute alcune soverchierie, e per vendicarsene, unì l'acrimonia della Satira al capriccio della Pittura. Pertanto avendo espresso in un Quadro l'Apologo della Calunnia di *Apelle*, con alcuni ritratti de' supposti suoi offensori, caricati nelle sembianze con orecchie asinine, l'espose pubblicamente sulla Porta della Chiesa di *S. Luca*, che in quel tempo era presso *S. M. Maggiore* 2,

1 *Bottari* nelle note al *Vasari* T. vi. p. 243.

2 *V. Carcere Mamertino* p. 132.

nel di dell'universal concorso a quella festività. Questo però è diverso da quello, che dipinse a tempera per la Casa *Orsini*, e di cui *Cornelio Coort* pubblicò la stampa. La dipinta Calunnia eccitò la vera invidia contro il povero *Federico*, che per fuggire lo sdegno del Papa, provocato da' ricorsi de' suoi malevoli, fu costretto di andar fuggiasco in Fiandra, in Olanda; e in Inghilterra, e quindi in Venezia. Ma poi essendo stato richiamato a Roma, gli fu imposto di terminare la Volta della Cappella, e di fare due Quadri laterali dalla man destra, intorno al gran Quadro del *Bonaroti*.

In quello presso la porta, esprime la Caduta di *Simon Mago*; nell'altro verso l'Altare, il Battesimo, che *S. Pietro* conferisce ad una persona di età adulta, in abito di Catecumeno. Questi si estendono in dieci palmi di larghezza, e in ventotto di altezza.

Dall'altra parte corrispondono due altri Quadri dell'istessa misura, dipinti da *LoRENZO Sabbatino da Bologna*. Nel primo verso la Porta, si rappresenta lo sbarco di *San Paolo* all' Isola di Malta; e mentre stanno alcuni Marinari intorno alla Barca, si vede una Vipera, che se gli avventa alla mano per morderlo. Nell'altro si esprime la caduta da una finestra di un Giovane, risuscitato dal *S. Apostolo*.

Narra il Cav. *Giovanni Baglioni* nella vita di *Federico*, che tornato a Roma, *Papa Gregorio XIII.* gli fece dar perfezione alla

bella Cappella Paolina, e non solo vi fece la Volta, ma alcune Istorie da basso a fresco condotte, assai degne; ed è stato gran danno, che in occasione di farvi le quarantore Pontificie, una volta disgraziatamente vi si appiccasse il fuoco, e dal fumo fosse tutto offeso, e guasto.

Le otto figure degli Angeli di stucco a tutto rilievo, oltre il naturale, che ripartiti a due per due negli angoli della Cappella con le braccia incrociate, sostengono spiritosamente alcuni Candelieri, sono scultura del famoso Artefice *Prospero Bresciano*.

In questa Cappella, quando il Papa abita al Vaticano, o nell'altra *Paolina*, quando sta al Quirinale, si custodisce il Sacramento¹, ardendovi innanzi giorno, e notte due lampadi di Cera. Sappiamo l'introduttore di questo Rito dal *Torrigio*, il quale scrive, che ² *Paolo IV.* introdusse, che nelle due lampade della Cappella del Palazzo Apostolico ardesse, in luogo di oglio, cera bianca, e buona di, e notte, il che tuttavia si osserva esattamente.

Nella medesima Cappella, in tempo di Conclave, si alzano tre Altari per parte, oltre il Maggiore; per comodo de' Cardinali, e de' Conclavisti, che vogliono celebrarvi.

1 de Secretariis Bas. Var. T. I. p. 527. et T. IV. p. 1792.

2 Grotte Var. p. 242.

3 Gattico Acta Caerem. p. 352.

Per preservare dalla polvere, e dalle immondzze, non meno le Pitture di questa Cappella, che tutte quelle della *Sistina*, e della *Sala Regia*, *Paolo 111.* con un Breve, che noi siamo costretti di riportare nell'Idioma Italiano, in cui è stato tradotto nel T. VI. delle *Lettere Pittoriche* alla p. 24. per non essersene potuto trovare l'Originale nell'Archivio Vaticano, benchè siasi cercato nel lib. 103. *Dio. Cam.* p. 232. da cui si dice estratto, conferì l'impiego di Politore delle medesime, colla mesata di sei scudi d'oro, a *Francesco Amatori d'Vrbino*, fedelissimo, e amorevolissimo Servitore del *Bonaroti*, con cui stette 26. anni, e da cui fu arricchito, avendone avuti in dono in una sola volta due mila scudi d'oro, oltre il suddetto Salario, che gli avea procurato, ed altro di quattro scudi al mese, che tirava per altre cause dalla Camera.

PAVLVS PAPA 111.

Ad futuram rei memoriam.

Alle bellissime Pitture fatte con grandissime spese della Sede Apostolica nella Volta, e nelle Muraglie ad essa connessa, nella Cappella modernamente chiamata *Sistina*, dove Noi co' Ven. nostri Fratelli Cardinali della S. R. C. siamo soliti di celebrare i divini Officii, come anche all'altre Pitture, che al presente si debbono fare dal diletto nostro

Figliuolo *Michelangiolo Bonaroti* nella Cappella da noi fabbricata nel medesimo Palazzo, ed eretta sotto l'invocazione di S. Paolo, e all'altre Pitture, e ornamenti, che son da farsi nella gran Sala, che Noi parimente facciamo fare, e nella quale sono ambedue le Cappelle; procurando di provvedere per preservarle dalla polvere, e dall'immondzze, costituimmo un ufficio di Politore delle pitture delle Cappelle suddette del Palazzo Apostolico, da conferirsi a una persona idonea dal Romano Pontefice Regnante, quando verrà a vacare, col Salario di sei Ducati d'oro in oro di Camera per ogni mese, da pagarsi mentre, e quando dalla C. A. si pagherà la provisione a' diletti Figliuoli Sacrista, Cantori, e Cappellani della nostra Cappella, e de' nostri Successori; e questo Politore sia tenuto a pulire tanto le Pitture della Volta, e delle Pareti già dipinte in detta Cappella *Sistina*, quanto l'altre da farsi nell'altra Cappella, e nella sopraddetta Sala, e torne via la polvere, ed ogni immondzza, e mantener pulite con ogni cura, e diligenza ».

» Ora con moto proprio, e di certa scienza, e con pienezza d'autorità Apostolica, col tenore di questa lettera eriggiamo quest'ufficio di Politore, come si è detto, ed erettolo lo concediamo, e assegnamo al diletto Figliuolo *Francesco Amatori d'Vrbino*, Familiare del detto *Michelangelo*, con tutti, e singoli privilegi, facoltà, e indulti,

prerogative, prelaioni, grazie, onori, e incarichi predetti, e col Salario di quattro scudi, che tira il detto Francesco ogni mese dalla C. A. o dal nostro Tesoriere per certe cause, e col Salario di sei Ducati d'oro in oro di Camera il mese, da cominciare il dì 1. di Novembre prossimo futuro, da pagarsi dalla stessa Camera; talchè da questo punto debba, e sia obbligato a pulir bene, finchè vive, e mantener pulite le Pitture della Volta già fatte in detta Cappella Sistina, e l'altre Pitture, e ornamenti della Cappella, e Sala erette, e fabbricate da noi, dopo che saranno del tutto terminate, come si è detto, dalla polvere, e dall'altre immondezze, e anche preservare dal fumo de' lumi, che s'accendono nel celebrare i divini uffizj nell'una, e nell'altra Cappella; e durante la sua vita, non possa esser rimosso da quest'uffizio, nè dal suo libero esercizio, dichiarando irrito, e nullo ec. „

CAPO VIII.

Sala Ducale .

Ripassando per la *Sala Regia*, entrerete in quella, che chiamano *Ducale*, perchè ivi si è tenuto fin da' tempi più antichi il *Concistoro pubblico* pel solenne ricevimento di que' Principi Sovrani, e di que' Duchi, che nel Cerimoniale si chiamano *Duchi di maggior potenza*. Ora vi si dà a' nuovi Cardi-

nali il Cappello Cardinalizio, nel modo da noi descritto nella quarta parte di questo Libretto; e nella mattina del Giovedì Santo il *Papa* vi fa la *Lavanda di 13. Apostoli*, come potrete vedere nella mia *Descrizione delle Funzioni della Settimana Santa*. Inoltre, se il *Papa* risiede al *Vaticano*, si tiene nella medesima l'ultimo *Concistoro* per la definizione del Processo della *Canonizzazione de' Santi*.

Si estende tutta unita insieme a dugento palmi di lunghezza, ed a quarantadue di larghezza. Anticamente era divisa in due Stanze quasi d'ugual misura, alle quali si è tolto il tramezzo per ordine di *Alessandro VI*, che vi fece sostituire dal *Bernini* un Arco con vago pannelleggiamento distacco.

Lorenzino Sabatini da Bologna ebbe l'incombenza di dipingerla sotto i Pontificati di *Paolo IV*, di *Pio IV*, e di *Gregorio XIII*, come si scorge da' loro Stemmi. Ma fu ajutato dal famoso *Raffaellino da Reggio* di Casa *Motta*, il quale vi esprime la favola di *Ercole*, che uccide il ladrone *Cacco* nell'*Aventino*, con molte altre egregie Figurine, Simboli, e Imprese, divise in bizzarri scompartimenti.

I Paesi, che sono ne' fregj, furono dipinti da *Cesare Piemontese*, da *Matteo Brilli*, e da altri Maestri. Le quattro Stagioni son dipinte da *Matteo da Siena*; e quel Paesaggio di figura ovale, in cui nel primo piano si scorge un Gallo, è di *Giovanni Fiammingo*.

Quattro Brevi inediti di Paolo II.

PAVLVS PAPA II.

*Dilecto filio Michaeli Angelo de Bonarotis
Patrio Florentino.*

„ Dilecte Fili salutem &c. Excellentia virtutis tuae cum in sculptura, & pictura tum in omni Architectura, quibus te & nostrum seculum ampliter exornasti, veteres non solum adequando, sed congestis in te omnibus, quae singula illos admittendos reddebant prope superando, Nos merito permovet, ut te in loco honoris, & amoris nostri praecipuo collocantes, usum virtutis tuae in Picturis, Sculpturis, & Architecturis Palatii nostri Apostolici, ac operibus in illo nunc, & pro tempore faciendis libenter capiamus. Itaque te supremum Architectum, Sculptorem, & Pictorem ejusdem Palatii nostri Apostolici auctoritate Apostolica deputamus, ac nostrum familiarem cum omnibus & singulis gratis, prerogativis, honoribus, oneribus, & antelationibus, quibus alii nostri familiares utuntur, & uti possunt, seu consueverunt, facimus, & aliis familiaribus nostris aggregamus per presentes. Mandantes Dilecto filio Magistro Domus nostrae, ut te in Rotulo familiarium nostrorum describat, & describi faciat, prout nos etiam describimus. *Et insuper cum nos tibi pro DE-*

1 Ex Arm. 42 Tom. 52. p. 409.

PINGENDO a te pariete Altaris Cappellae nostrae pictura, & Historia ultimi iudicii, ad laborem & virtutem tuam in hoc, & caeteris operibus in Palatio nostro a te si opus fuerit faciendis remunerandos & satisfaciendos, introitum & redditum Mille & ducentorum Scutor. auri annuatim ad vitam tuam promiserimus, prout etiam promittimus per presentes; Nos ut dictum opus a te inchoari caeptum prosequaris & perficias, & si quo alio in opere voluerimus, nobis inservias; Passum Padi prope Placentiam, quem quondam Io: Franciscus Burla dum viveret obtinebat, cum solitis emolumentis, jurisdictionibus, honoribus & oneribus suis pro parte dicti introitus tibi promissi, videlicet pro sexcentis Scutis auri, quot ipsum Passum annuatim reddere accepimus, nostra promissione quoad reliquos sexcentos Scutos firma remanente ad vitam tuam, auctoritate Apostolica tenore praesentium tibi concedimus, mandantes Vicelegato nostro Galliae Cispadan. nunc & pro tempore existenti, ac dilectis filiis Antianis, Comitibus, & hominibus dictae Civitatis Placentiae, & aliis ad quos spectat, ut te vel procuratorem tuum pro te in possessionem dicti passus, ejusque exercitii admittant, & admissum tueantur, faciantque hujusmodi nostra concessione vita tua durante, pacifice frui & gaudere, contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae apud S. Marcum prima Septembris 1535. Anno primo.

*Dilecto Filio Michaeli Angelo de Bonarotis
Patritio Florentino* 1.

33 **D**ilecte Fili salutem &c. Cum fel. record. Clemens PP. vii. immediatus Predecessor noster primo, & deinde nos tibi *pro depingendo a te pariete Altaris Cappellae nostrae pictura, & historia ultimi Iudicii* ad laborem & virtutem tuam, qua nostrum seculum ampliter exornas remuneran. & satisfacien. introitum & redditum Mille & Ducentorum Scutorum auri annuatim ad vitam tuam promiserimus, prout etiam promittimus per presentes; Nos ut dictum opus a te inchoari ceptum prosequaris & perficias, Passum Padi prope Placentiam, quem quondam Io. Franciscus Burla dum viveret obtinebat cum solitis emolumentis, jurisdictionibus, honoribus & oneribus suis pro parte dicti introitus tibi promissi, videlicet pro Sexcentis Scutis auri quot ipsam Passum annuatim reddere accepimus, nostra promissione, quoad reliquos Sexcentos Scutos firma remanente ad vitam tuam, auctoritate apostolica tenore presentium tibi concedimus, mandantes Vicelegato nostro Galliae Cispadan. nunc & pro tempore esistenti, ac dilectis filiis Antianis & Communitati dictae Civitatis Placentiae, & aliis ad quos spectat ut te, vel

1 Ibid. p. 410.

procuratorem tuum pro te in possessionem dicti passus, ejusque exercitii admittant & admissum tueantur, faciantque hujusmodi nostra concessione vita tua durante pacifice frui & gaudere, contrariis non obstantibus quibuscumque. ,,

Datum Romae apud S. Marcum prima Septembris 1535. Anno Primo.

PAVLVS PP. 111. 1

Cum sicut nobis constat, postquam dilectus filius Magister Michaelangelus de Bonarotis Civis Florentin. unicus et singularis pictor et statuarius alias fe: re: Julio PP. 11. Predecessori nostro sub certis conditionibus industriam et operas suas locaverat ad fabricationem et constructuram Sepulchri, quod sibi vivens disponebat, et preparabat pro Ducatis decem millibus auri de Camera, dictoque Julio defuncto, testamenti ipsius Julii Executores summam decem millium Ducat. hujusmodi ad decem, et sex mille Ducat. similes et forsam aliam majorem summam certo modo auxissent ex dictis sexdecim millibus ducat. summam octo millium Ducat. similibus ipsi Michaeliangelo a Nobili Viro Francisco Urbini Duce, ad quem et executores predictos conjunctim vel divisim cura et profectio Sepulchri hujusmodi spectat, soluta fuisset, et manu operi forsam appo-

1 Pauli 111. Divers. Camer. To. 103. p. 231r.

sita, Franciscus Vrbinus Dux vel Executores predicti cum eodem Michaeli Angelo concordantes volente et consentente, ac pariter auctorizantes. Clemente Septimo etiam Predecessore nostro ad finem et effectum infra dicendum ab omnibus et singulis conventionibus tam inter Julium Predecessorem primo, quam successive per ipsos cum dicto Michaeli Angelo factis, et in initio ad conventiones et pactiones infrascriptas devenissent inter alia videlicet ipsum Michaeli Angelum ab omnibus et singulis primo et secundo dictis conventionibus et pactis, ac pecuniarum summis supradictis per ipsum habitis quietassent, absolvisent, et liberassent, propterea quod idem Michael Angelus facere et dare novum modellum seu designum dicti Sepulchri ad sui libitum, ac etiam sex status marmoreas inceptas, et nondum perfectas, sed sua manu perficiendas, ac alia quecumque ad sepulturam predictam parat. et etiam infra certum tunc expressum nunc jamdiu effluxum terminum summam duorum millium ducatorum, simillium computata certa sua domo tunc expressa in extimata, et quod ulterius exponi necesse esset in Sepulchrum hujusmodi in loco infra quatuor Menses sibi a die celebrati contractus hic in Vrbe assignando ad debitum finem perducere possit, pecuniasque ipsas sit exbursandas de tempore in tempus de consensu et voluntate procuratoris dicti Ducis exbursare promiserit et se obligaverit. Prelibatusque Clemens Pre-

decessor dicto Michaeli Angelo, qui forsitan ab Vrbe Florentina sine ipsius Clementis licentia abesse non poterat ad Vrbe veniendi, et in ea standi per duos Menses et plus vel minus prout ipsi Predecessori placeret, quodque preter dictas sex status opus sepulchri juxta novum designum hujusmodi finiendum in totum vel in parte alii, seu aliis licentiam et facultatem concesserat pacto inter ipsos etiam adjecto, quod in eventum in quem ipse Michael Angelus premissa non observaret quietatio predicta nulla et nullius roboris et momenti esset, et ipse Michael Angelus teneretur ad observationem aliarum supradictarum conventionum, ac si premissa facta non fuissent, illa etiam obligatione, que in ampliori forma Camere appellatur iuramento et cum aliis clausulis et cautelis solitis et consuetis, adjecta, *cumque successive Clemens prefatus decori et ornamento majoris Cappelle nostri Palatii Apostolici Sixtine nuncupat. intendens ad caput et Altare majus seu supra illud certas picturas fieri proponens ipsum Michaeli Angelum ad picturam hujusmodi juxta designum Cartorum per ipsum factorum evocasset, eidemque ut illi intendere sepulchri predicti a quocumque alio opere postposito mandaverit, prout exinde citra idem Michael Angelus eidem operi intendit, et nos dicto Clemente sicuti Domino placuit de medio sublato ad Apostolatus apicem assumpti indignum reputantes quod tam laudabile et singulare opus picture hujusmodi in venustatem et*

majestatem ejusdem Capelle, et totius dicti Palatii cedens imperfectum relinqueretur et remaneret eidem Michaeli Angelo quamvis invito et recusanti ut ad perfectionem picture Cappelle predictæ ulterius, et usque ad illius totalem perfectionem incessanter continuaret vive vocis oraculo mandavimus, prout etiam de novo etiam presentium tenore mandamus. Ne autem dictus Michael Angelus qui non culpa nec facto suo sed parendo jussionibus et mandatis nostris et ipsius Clementis minime Sepulchrum predictum infra tempus conventum perfecit, et forsitan alia conventa non observavit, nec adimplevit, aut heredes, vel successores sui quicumque super inobservatione et contraventione, seu super incursum aliquarum censurarum, vel predictarum, aut aliarum etiam forsitan penarum tempore procedente vexari, seu molestari possit, seu possint indemnitate sue providere volentes, ac omnes et singulos tam primo cum ipso Julio, quam postea cum Executoribus, et ultimo cum procuratoribus predictis, ac alias quascumque forsitan et quolibet alias modo initas et inita conventiones et pacta, ac quecumque instrumenta desuper celebrata et stipulata, necnon quascumque alias tam publicas quam privatas scripturas, pariterque omnes et singulas contraventiones et inobservantias, ac etiam pecuniarias penas forsitan incursum pro expressis et insertis habentes latiusque exprimi, et etiam de verbo ad verbum si videbitur inseri posse volen. Motu

proprio etc. dicimus et verbo Romani Pontificis attestatur dictum Michaelem Angelum invitum et recusantem, ac contradicentem tam per ipsum Clementem dum vixit, quam per nos etiam post assumptionem nostram hujusmodi impeditum retentum, et detentum fuisse et fore, et esse in presentiarum etiam retineri et impediri ne fabricature & expedit, et constructioni sepulchri predicti adimplemento, et observationi omnium et singulorum predictorum assistere vel facere, aut adimplere seu per se vel alium perficere potuerit, sive valuerit, possit vel valeat, vel possit aut valeat, et insuper pro potiori cautela quatenus forsitan de juris rigore, vel alias possit dici convenisse, et non observasse, nec adimplevisse, ipsumque heredesque et Successores suosque et quoscumque etiam extraneos ab omni et quacumque contraventione et inobservantia, incursumque predictorum in singulis insertis scripturis predictis contentarum et quarumcumque aliarum etiam cujuscumque notabilis summe pecuniarum, penarum etiam forsitan Fisci nostro applicatarum penitus et omnino ac generaliter et generalissime specialiterque et specialissime tam quoad nos quam quoscumque alios quomolibet et qualitercumque interesse haben. etiam si S. R. E. Cardinales essent, vel quavis alia Ducali vel majori dignitate sive titulo prefulgeant remittimus, absolvimus, et liberamus, ita quod a quocumque premissorum omnium

vel singulorum occasionem iudicio vel extra molestari non possint, etiam quamcumque, quomodocumque cuiuscumque forsā compet. action. contra ipsum, vel suos predictos auferentes, et sibi perpetuum silentium imponentes, etc. nihilominus ne de cetero de mandato et impedimento ipsius Clementis et nostro huiusmodi habeat dubitari, vel indubium revocari eidem Michaeli Angelo sub majoris excommunicationis et indignationis nostre penis ipso facto si non paruerint incurrendis ut premissis, et cuiuscumque alteri operi impeditivo *quominus intendat comode picture Capelle nostre* huiusmodi inhibemus, quodque illis obmissis continuative, ac incessanter usque ad totalem perfectionem ibidem laboret precipimus ac committimus et mandamus, quodque ad proban. omnia et singula supradicta presentes et littere desuper in forma brevis expedien. in iudicio et extra sufficiant, nec ad id alterius probationis adminiculum requiratur, vel in contrarium admittatur, nec de subreptione, obreptione sive intentionis nostre vel quocumque alio defectu exceptione, oppositione vel allegatione impugnari possint, sicque et non aliter, nec in contrarium per quoscumque etiam S. R. E. Cardinales Palatii Apostolici Auditores, Presidentes, et Clericos Camere et quoscumque alios Iudices iudicari, sententari et diffiniri debere sublata eis et eorum etc. irritum et inane decernimus etc. Non obstan. premissis constitutionibusque

ordinationibus Apostolicis statutisque etiam et consuetudinibus etiam Urbis sive quarumcumque aliarum, etiam Florentin. Civit. monasteriorumque in quibus forsā Sepulchrum huiusmodi sit et fieri debet, etiam si sint S. Benedicti, vel alterius ordinis etiam juramento etc. roboratis regulae de non tollendo jure quesito etc. privilegijs quoque indultis etc. extenden. ceterisque in contrarium facien. non obstan. quibuscumque cum clausulis oportunis et consuetis, seu necessarijs. Fiat ut petitur. A. Et cum absolute a censuris ad effectum etiam si in illis per annum & ulteriora insorduisset regula contraria non obstan. latissime extendi, ac de remissione absolute & liberatione ac inhibitione, commissione, & mandato predictis in forma gratiosa &c. ac decreto &c. ut supra, & derogation. predict. ac quod premissorum omnium & singulorum, & quancumque scripturarum tam publicarum quam privatarum super premissis confectarum, ac obligationum, & instrumentorum predictorum tenore etiam cum illorum totali insertione si videbitur aliorumque hic generaliter vel specialiter narran. major & verior &c. & quod presentis suppositionis sola signatura sufficiat, & fidem faciat in iudicio & extra sive alias si placuerit per breve expediri, & cum opportuno decreto & ordinatione quod quatenus per supradictos Ducem vel Executores, aut alios quoscumque etiam aliunde forsā causam vel interesse haben-

tes, vel pretendentes ullo unquam in perpetuum contra ipsum Michaellem Angelum, vel suos predicto quomodolibet quovis modo, ratione, causa, vel occasione super premisis, vel alicujus premissorum principaliter vel incidenter lis aut molestia insericetur quod Camera Apostolica incontinenti ipsum Michaellem Angelum & suos predictos indemnes, & penitus sine damno conservare teneatur & obligetur etiam quocumque instans, supertibus & expensis propriis quia sic per nos ipsi Michaeli Angelo promiss. & ad hoc nos & Sedem Apostolicam obligavimus, & etiam nunc obligamus & permittimus, & cum latissimo mandato Camerario, Presidentibus, & Clericis Camerae Apostolicae quod praesentes vel litteras desuper expedien. in Camera Apostolica registrata, & desuper omn. paten. Litteras vel Instrumentum etiam cum expressa ypotheca & obligatione omnium bonorum Cameralium tam temporalium, quam spiritualium prout moris est lat. extenden. Fiat. A. ,,

Datum Romae apud S. Petrum quintodecimo Kal. Decembris Anno Tertio.

„ Guido Ascanius Sfortia SS. Viti & Modesti in Macello Martirum Dyaconus Cardinalis de S. Flora S. R. E. Camerarius. Dilecto nobis in Christo Michaeli Angelo de Bonarotis Patritio Florentino salutem ec. ⁊ Exhi-

1 Ex To. 110. Diver. Cameral. p. 48.

buisti nuper in Camera Apostolica quasdam Sanctissimi D. N. D. Pauli divina Providentia Papae Tertii in forma Brevis, Anulo piscatoris signatas super concessionem passus padi prope Placentiam per eundem S. D. N. tibi facta, quarum tenor sequitur & est talis, videlicet a tergo. Dilecto filio Michelangelo de Bonarot. Patricio Florentin. Intus vero, Paulus PP. 111. Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum fel. rec. Clemens PP. v11. immediatus Predecessor noster primo & deinde nos &c. Indequo nobis humiliter supplicasti, ut illasmittere, ac in libris Camerae Apostolicae registrarifacere, ac litteras patentes desuper tibi concedere, ac alias tibi desuper oportune providere dignaremur. Nos ad personam tuam miris virtutibus insignitam debitum respectum habentes tuis in hac parte supplicationibus inclinati de mandato Sanctissimi Domini Nostri PP. vive vocis oraculo super hoc nobis facto, & auctoritate nostri Camerariatus officii, ac ex decreto desuper in Camera Apostolica facto predictas litteras omni qua decuit reverentia admitten. et illas in libris Camerae Apostolice registrarifacere mandantes pro illarum debita executione Reverendo Domino Vice Legato Galliae Cispadane, ac Antianis et Comunitati Civitatis Placentiae, ceterisque ad quos spectat et spectare poterit in futurum, et cui seu quibus preinserte littere, ac patentes nostre exhibite et presentate fuerint harum serie mandamus, quatenus te

vel procuratorem tuum in possessione dicti passus cum illius exercitio juxta formam dictarum preinsertarum litterarum inducant et admittant, inductumque et admissum manuteneant et defendant, ipsoque passu, et illius fructibus pacifice frui et gaudere permittant, et quovis modo te vel pro te agentes non impediunt nec molestant sub excommunicationis et aliis nostri arbitrii penis et nihilominus irritum decernent. et inane quicquid in contrarium contigerit attemptari in contrarium facien. non obstan. quibuscumque 33.

Datum Rome in Camera Apostolica die 9. Mensis Maii 1538. Pontificatus nostri Anno quarto.



INDICE

DE' CAPI E DE' PARAGRAFI

DELLA PARTE I.

CAP. I.	Scala, e Sala Regia al Quirinale	Pag.	I
CAP. II.	Cappella Paolina al Quirinale	p.	2
CAP. III.	Statua Equestre di Costantino al Vaticano	p.	4
CAP. IV.	Scala Regia	p.	7
CAP. V.	Sala Regia	p.	10
CAP. VI.	Cappella Sistina	p.	17
§. I.	Pitture laterali dalla parte dell'Evangelio	p.	19
§. II.	Pitture laterali dalla parte dell'Epistola	p.	21
§. III.	Storia delle Pitture della Volta	p.	24
§. IV.	Descriz. di queste Pitture	p.	33
§. V.	Aneddoti spettanti alla Pittura del Giudizio Universale nella facciata	p.	41
§. VI.	Descriz. di questa Pittura	p.	47
§. VII.	Censure date alla med.	p.	55
§. VIII.	Lodi, Stampe, e Copie, che ne sono state fatte	p.	59

§. IX.	Descrizione dell' Altare , e di tutte le altre parti della Cappella	p. 67
CAP. VII.	Cappella Paolina	p. 71
CAP. VIII.	Sala Ducale	p. 80
CAP. IX.	Quattro Brevi inediti di Paolo III.	p. 82



DESCRIZIONE
DELLE CAPPELLE
PONTIFICIE
E
CARDINALIZIE

NELLE FESTE FISSE

DI

TUTTO L'ANNO

Parte II.



ROMA MDCCXC.

Presso Luigi Perigo Salvioni
Stampator Vaticano